

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

Casale se ne fondò uno. Orbene tutti caddero dopo che era formato il capitale sociale e quando i fondi ottenuti dai corpi morali furono esauriti.

Io non intendo con ciò di condannare il sistema, ma certo questi fatti dimostrano l'importanza di studiare l'argomento per non dare eccitamenti ad una istituzione che faccia poi mala prova.

Io dunque pregherei il ministro non solo di accettare l'ordine del giorno della Commissione, ma lo pregherei anche di andare ad agino prima di destinare queste somme a tale oggetto, e aspettare cioè che il Parlamento, in una discussione apposita, voglia pronunciare l'ultima sua parola. Ecco quello che chiederei, che non fosse pregiudicata la questione. Non si tratta di diminuire la spesa: niente affatto! Non si tratta nemmeno di variare l'intestazione del capitolo; io mi limito ad una pura raccomandazione ed è, che poichè la Commissione del bilancio, ha presentato un ordine del giorno, col quale prega il Ministero di presentare una legge apposita che riguardi l'ordinamento di queste istituzioni; il Ministero voglia consentire di non applicare per ora la spesa portata dal capitolo 10 a questi poderi-modello, finchè la Camera non si sia pronunciata. La cosa mi pare logica, e spero che il Ministero vorrà consentire a questa mia preghiera.

MAROLDA-PETILLI. Prendo la parola per appoggiare anch'io l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, ed enuncio il mio concetto.

Siccome la Commissione si limita a raccomandare al Ministero che fissi delle norme per la istituzione delle scuole agrarie e *poderi modelli*, io mi vi associo ben volentieri. Non posso però in proposito di esse annunciare alla Camera nessuna seria esperienza personale, e nemmeno di quelle fatte nelle mie provincie, poichè tutti sanno che nel mezzogiorno mancano affatto, e in altre provincie, ridondano questi istituti, se non certamente sono in numero assai ristretto.

Per riuscire ad avere un'azione proficua da questi istituti, per ottenerne il fine che ce li fa proporre, a me pare che il ministro, tra le norme che deve principalmente seguire, vi sia quella di non dar loro forme pompose, nè direi troppo arreggimentate, le quali talvolta (mi si perdoni la parola), assorbono la sostanza della istituzione. Se il Ministero si proporrà invece di avere un'opera efficace da questi istituti, si metta esso in una condizione ordinaria e comune, si metta col suo intento nella condizione stessa nella quale potrebbe trovarsi ogni particolare, ciascun proprietario, per fare un suo nuovo esperimento. Si proponga *economie* in tutto e pratica *attuazione* del concetto. Quando il Ministero partisse da questi principii, certamente raggiungerebbe due fini; primo il risparmio di spese, il

che nelle nostre condizioni è un comune desiderio, e lui potrebbe ottenerlo appunto con un impianto non troppo ampio, ed otterrebbe in secondo luogo il vero fine, quale è quello di far funzionare questi istituti, che nati troppo giganti vivono di una vita gramata e spesso sono vittima della loro stessa plethora e sono isteriliti dalle stesse loro regole, eccellenti in teoria, ma poco soddisfacenti in pratica.

Se essi s'impiantano per dare alle popolazioni e particolarmente agli agricoltori un utile e pratico insegnamento pel mezzo del quale possano essere applicate le nuove teorie in materia agricola, esso riuscirà assai utile a mezzo di questi istituti se ispirati alle norme da me oggi brevemente enunciate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Dirò all'onorevole Canzi che il Ministero nel bilancio del nuovo anno stabilirà i premi per la coltivazione del tabacco, come ha fatto per l'anno corrente.

Faccio osservare poi all'onorevole Commissione che non è certo, anzi per me è molto dubbio che il Governo non sia obbligato a pagare dei premi nel corso dell'anno. La Commissione ha creduto di restringere le 11,000 lire a 2500. Faccio osservare che siccome noi abbiamo la Regia, e la Regia cointeressata suole nel mese di settembre chiamare il pubblico a presentare le sue offerte nel senso del decreto con cui il Governo stabilì i premi per la coltivazione del tabacco; e siccome i premi sono stabiliti non per coloro che coltivano meglio, ma per coloro che sono i primi ad accettare le condizioni che impone la Regia per la coltivazione del tabacco, così è molto probabile che nel mese di ottobre o novembre il Governo possa essere chiamato a pagare dei premi che in questo momento la Commissione crede impossibile che si abbiano a pagare.

Riguardo a quel che poi raccomandava l'onorevole Lanza, io risponderò che negli scorsi giorni il Ministero ha presentato un progetto di legge per aiutare i comuni, le provincie e i consorzi a fondare scuole agrarie. E nel progetto è largamente esposto il modo con cui il Governo intende di organizzare queste scuole.

Si tratterebbe di una scuola agraria per provincia o per consorzio di provincie. In quel progetto di legge voi avete già i concetti del Governo, e quando esso disegno di legge verrà in discussione potremo farne larga disamina; talchè per ora io dichiaro alla Commissione che i suoi voti sono stati già prevenuti dal Governo con quel disegno di legge, e mi pare che l'ordine del giorno per chi ricorda l'esistenza di quel progetto di legge, non sarebbe necessario. Ma se la Commissione insiste nel suo ordine